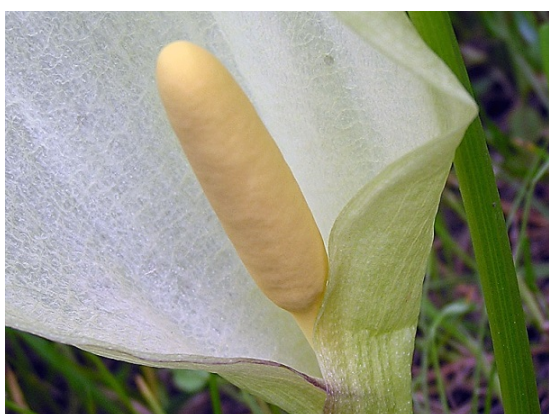


INGRESSO LIBERO, USCITA A PAGAMENTO



All'interno di questa camera, quando maturano gli stami, la temperatura si alza anche di diversi gradi rispetto a quella esterna aumentando la volatilità degli odori che servono da richiamo per gli insetti, da cui il nome della pianta 'arum - calore'; ne godono gli insetti, i quali scivolando lungo le lisce pareti della spata, sono precipitati tra i fiori con i peli disposti in senso contrario all'uscita. Così, senza poter risalire, inquieti s'aggirano senza trovare vie d'uscita e nel loro folle volo si prestano ad impollinare i fiori femminili che fioriscono per primi.

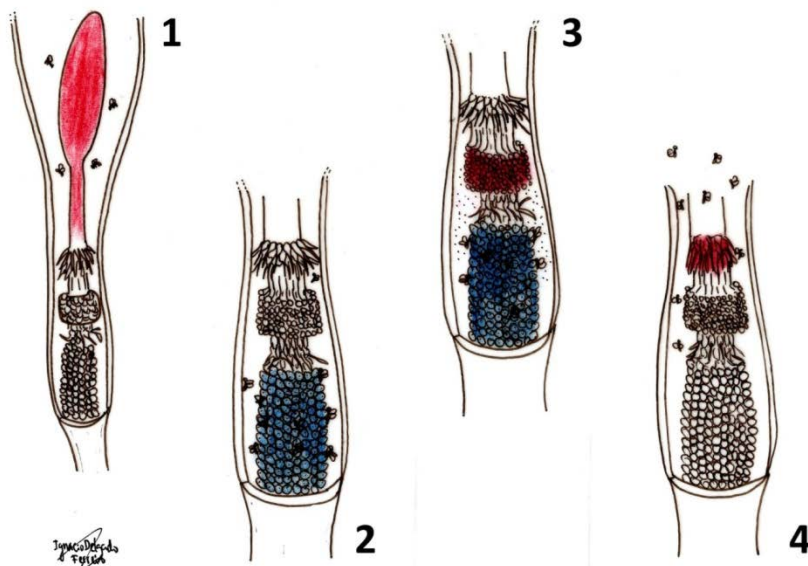
La pianta aprirà le porte della loro prigione facendo appassire i fiori più in alto solo quando saranno ben imbrattati del polline dei suoi fiori maschili e sazi potranno volarsene via, pronti a visitare un altro gigaro in diversa fase di maturazione.

Questo sarà il pagamento per poter avere le porte aperte verso l'uscita.

Nei mesi primaverili, camminando in Brianza nel sottobosco fresco ed ombroso con i nostri percorsi di Nordic Walking abbiamo visto ciuffi folti di foglie di un bel verde talora maculato di bianco o di bruno tra cui ce n'è una più chiara, la quale, invece di disporsi orizzontalmente rispetto al terreno, s'innalza diritta verso il cielo: non sempre arrivi ad immaginare che il suo compito è diverso.

Aggirando le piante in direzione sud, scopri che questo cartoccio arrotondato custodisce e protegge una spiga grossa e carnosa, una specie di clava, chiamata anche, nei paesi anglosassoni, 'pene del cuculo'.

La funzione di questo fiore è quella di richiamo degli insetti per mezzo dell'odore acre e nauseante che emana e per il colore; invece i veri fiori sono nella parte inferiore dell'asse carnoso e disposti a strati: prima dei fiori sterili a forma di filamenti rivolti verso il basso, posti proprio dove la spata si restringe, seguiti da fiori maschili, da altri fiori sterili e infine dai femminili, tutti quanti piuttosto minuscoli ed indifferenziati nelle loro parti.



In sintesi le fasi:

1. Gli insetti, principalmente mosche, sono attratti dalla forma del fiore e dal profumo/odore acre di mandorle amare che emana all'interno della base ed entrano nella sua profondità superando l'ostacolo delle setole rivolte verso il basso impedendone l'uscita.
2. Rimangono intrappolati nel fiore e si dimenano alla ricerca di una uscita.
3. Questa azione provoca il distacco di granuli di polline dai fiori maschili disposti nella parte superiore che cadono sui fiori femminili, posti più in basso, vengono fecondati.
4. Dopo la fecondazione dei fiori femminili la pianta fa avvizzire le setole lasciando gli insetti liberi di uscire.



GIGARO [*Arum italicum*]

Etimologia

Il nome scientifico del genere (*Arum*) deriva dal greco *Aron* (ma anche, secondo altre etimologie, dall'ebraico "ar"); in entrambi i casi questi due termini significano "calore" e si riferisce al fatto che queste piante quando sono in piena fioritura **emettono calore** (caratteristica particolare del genere).

Il nome specifico (*italicum*) si riferisce alle località dei primi ritrovamenti.

L'infiorescenza si compone di tanti piccoli fiori sessili (privo di stelo); sono appressati gli uni sugli altri. Lo spadice (così si chiama questo tipo di infiorescenza) è lungo e giallo ed è avvolto da una grande spatte convoluta (che avvolge) di colore verde pallido (eventualmente arrossata ai bordi) e lunga il doppio dell'infiorescenza e con un tubo basale lungo circa 1/3 - 1/4 della spatte; questa spatte svolge la funzione vessillare (insegna, visibilità) e di protezione all'infiorescenza dagli agenti atmosferici, riuscendo a mantenere, con un notevole dispendio di energia metabolica, la temperatura interna in corrispondenza dei fiori, assai superiore a quella esterna. L'apice dello spadice è una clava ingrossata di colore giallo-crema progressivamente assottigliata alla base.

La disposizione dei fiori sessuali è in basso per quelli femminili (formano un glomerulo basale), mentre quelli maschili sono posti più in alto. Tra queste sezioni di fiori sono presenti delle estroflessioni (ripiegamenti verso l'esterno) setoliformi con il compito di trattenere gli insetti pronubi (pronubo nei romani: chi assisteva lo sposo per facilitare l'unione nuziale) per favorire l'impollinazione. Nella fase iniziale dello sviluppo dell'infiorescenza non c'è spazio per le estroflessioni; queste si sviluppano in seguito all'allungamento dell'asse dell'infiorescenza.

Dimensione della spatte: larghezza 5 – 9 cm; lunghezza 15 – 25 cm.

Lunghezza del tubo: 4,5 – 5 cm.

Lunghezza dello spadice: 7 – 9 cm.